

1. Il Natale tradito

Quasi profetica fu la descrizione del Natale di uno scrittore inglese, Gilbert Ghesterton, quando circa cento anni fa scriveva: “Milioni di persone rette e di valore ci tengono ancora al Natale; in tutta sincerità lo mantengono sacro e felice. Ma vi sono coloro che, approfittando degli istinti naturali come la giocosità e la ricerca del piacere, lo hanno trasformato in qualcosa di molto più vile della giocosità e della ricerca del piacere. Hanno tradito il Natale. Per loro l'essenza del Natale è diventata qualcosa di stantio da seppellire con i loro tesori ... Viene data troppa importanza alle parole invece che alle cose: siamo inondati da progetti, schemi e annunci illustrati di certi beni e si perdono di vista i beni stessi. Il nostro mondo è tediato da troppe chiacchiere: reportage e previsioni hanno preso il posto del gusto diretto delle cose e delle esperienze concrete. Si vivrebbe meglio se le persone riscoprissero la vita semplice del contadino. Ma l'uomo moderno trova più affascinante il paesaggio immaginario dei film che non quello reale della terra e delle fattorie” (G.K.Chesterton, Da “*Illustrated London news*”, 23 dicembre 1933). “Siamo inondati da progetti, schemi e annunci illustrati di certi beni e si perdono di vista i beni stessi”. Con parole simili ma dal sapore un po' sarcastico e in modo più sintetico, anche un cardinale del nostro tempo ci metteva in guardia, tempo fa, dicendoci di stare attenti, nell'approntare i festeggiamenti, a non dimenticarci del Festeggiato. E così purtroppo è avvenuto. La cultura laica del Natale di oggi, diventando prevalentemente consumistica e materialistica, ha

totalmente dimenticato il Festeggiato, accompagnata dalla paura che un presepe collocato in un supermercato o una benedizione impartita sui locali di un campus universitario o un crocifisso apposto alla parete di una scuola pubblica possano minare la libertà e l'autonomia delle persone e delle cose di questo mondo!

Da ciò ci ha messo in guardia proprio in questi giorni anche papa Francesco: “Purtroppo si può *sbagliare festa*, e preferire alle novità del Cielo le solite cose della terra. Se Natale rimane solo una bella festa tradizionale, dove al centro ci siamo noi e non Lui, sarà un'occasione persa. Per favore, non *mondanizziamo* il Natale! Non mettiamo da parte il Festeggiato, come allora, quando «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (Gv 1,11) (*Udienza generale* 19 dicembre 2018).

2. Natale: una Luce che non si spegne

Mentre il Natale consumistico ha luci che rischiano di spegnersi e durano un breve momento, la Santa Madre Chiesa con la sua Liturgia anche quest'anno ripropone il Natale vero la cui Luce non conosce tramonto (cfr Gv 1, 9). Il papa ha detto recentemente: “È necessario dunque aprire il nostro cuore alla vera luce, Gesù Cristo: la luce che può illuminare la vita e trasformare le nostre tenebre in luce; la luce del bene che vince il male; la luce dell'amore che supera l'odio; la luce della vita che sconfigge la morte; la luce divina che trasforma in luce tutto e tutti; la luce del nostro Dio: povero e ricco, misericordioso e giusto, presente e nascosto, piccolo e grande” (*Discorso per gli auguri alla Curia romana*, 21 dicembre 2018).

3. Natale: una Pace che dura nel tempo

Mentre il Natale consumistico fa grandi proclami di pace, la santa Madre Chiesa con la sua Liturgia anche quest'anno annuncia: *“Come sono belli i piedi di chi annuncia la pace”* (Cfr Is 52, 7): i piedi di uomini e di donne che costruiscono la vera pace perché hanno dato, e tanti ancora oggi danno, la vita per costruire relazioni di pace, come i Martiri di Thibirine, recentemente beatificati. Non una pace scritta solo sulle scartoffie degli uomini in contratti colmi di parole roboanti e di propositi impossibili da mantenere ma scritta con il sangue della vita, di chi muore per essa, come tanti cristiani in Iraq, nel Medio Oriente e in tante altre parti del mondo.

4. Natale: una Bellezza che splende senza ombre

Mentre il Natale consumistico espone una bellezza effimera, la santa Madre Chiesa con la sua Liturgia anche quest'anno presenta Colui che è – ce lo ha ripetuto la lettera agli Ebrei - *“irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato”* (Eb 1, 1-6). Irradiazione della sua gloria: Cristo è la Bellezza. Commenta sant'Agostino: “Bello è Dio, Verbo presso Dio; bello nel seno della Vergine, dove non perdette la divinità e assunse l'umanità; bello il Verbo nato fanciullo, perché mentre era fanciullo, mentre succhiava il latte, mentre era portato in braccio, i cieli hanno parlato, gli angeli hanno cantato lodi, la stella ha diretto il cammino dei magi, è stato adorato nel presepio, cibo per i mansueti. È bello dunque in cielo, bello in terra; bello nel seno, bello nelle braccia dei genitori: bello nei

miracoli, bello nei supplizi; bello nell'invitare alla vita, bello nel non curarsi della morte, bello nell'abbandonare la vita e bello nel riprenderla; bello nella croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo” (*Commento al salmo 44, 3*).

5. Natale: un Amore che non subisce l'usura del tempo

Infine mentre il Natale consumistico propaganda amori a basso costo ed effimeri, la santa Madre Chiesa con la sua Liturgia anche quest'anno presenta l'Amore vero, quello che si umilia, che assume l'umano, con tutte le sue contraddizioni e le sue fragilità, e gli rassomiglia perché l'amore cerca la rassomiglianza (Charles de Foucauld). Dice un antico testo: “Quando giunse al colmo la nostra ingiustizia ... ed era arrivato il tempo prestabilito da Dio per rivelare il suo amore e la sua potenza (o immensa bontà e amore di Dio!), egli non ci prese in odio, né ci respinse, né si vendicò. Anzi ci sopportò con pazienza. Nella sua misericordia prese sopra di sé i nostri peccati. Diede spontaneamente il suo Figlio come prezzo del nostro riscatto: il santo, per gli empi, l'innocente per i malvagi, il giusto per gli iniqui, l'incorruttibile per i corruttibili, l'immortale per i mortali. ... O dolce scambio, o ineffabile creazione, o imprevedibile ricchezza di benefici: l'ingiustizia di molti veniva perdonata per un solo giusto e la giustizia di uno solo toglieva l'empietà di molti!” (*Lettera a Diogneto, 8,9*). Il Natale svela la misura dell'Amore divino.

Luce, Pace, Bellezza, Amore: hanno un nome e un volto: è la carne tenera e fragile del Bambino Gesù adagiato nella mangiatoia. La Chiesa non si stanca di riproporlo al mondo: anche quest'anno in mezzo a un Natale

consumistico che pretende di avere la meglio su tutto e su tutti. Lui: *"ieri oggi e per sempre"* (Eb 13, 8). Non perdiamolo di vista; andiamogli incontro e seguiamolo, stiamo dietro a Lui. E' garanzia di sicurezza e di gioia.